



» Dopo vertice Serata conclusa dopo le tre del mattino, ma il Colonnello e la sua delegazione vanno a dormire un'ora prima

Il premier canta in francese nella lunga cena (senza affari)

A rappresentare la Confindustria il direttore generale Galli. Per la Lega la presenza di Maroni

Il tavolo con il premier e il Colonnello



CORRIERE DELLA SERA

ROMA — Il gelato all'italiana con cui si è conclusa la cena in onore di «Muammar El Gheddafi, leader della Rivoluzione» (così è scritto sul cartoncino d'invito), lunedì sera, ha dovuto resistere ben oltre le 3 di notte. Tanto hanno pazientato gli ospiti, molti meno degli 800 previsti, prima di lasciare la caserma dei Carabinieri «Salvo d'Acquisto», dove il cerimoniale aveva predisposto 86 tavoli, contrassegnati dal nome delle Province italiane, da Agrigento a Viterbo, ennesima prova della loro solida esistenza in vita.

Informale lo stile della serata: numerosi ospiti si sono avvicinati a salutare il Colonnello sempre attorniato da una decina di guardie del corpo. Le amazzoni invece occupavano un tavolo a parte e si lasciavano fotografare concedendo larghi sorrisi.

Tra gli ultimi a lasciare la festa, il premier Silvio Berlusconi che non ha fatto mancare agli ospiti, rimasti fino a tardi in suo onore, una canzone in francese. Il Colonnello invece ha abbandonato il tavolo «Roma» un'ora prima, accompagnato dalla sua delegazione di ministri e diplomatici, tra cui suo cugino, e capo della sicurezza, Ahmed Gheddafi Al Dam. Allo stesso tavolo si erano accomodati i ministri Ignazio La Russa (Difesa), Franco Frattini (Esteri) e Roberto Maroni (Interno), unico membro del governo leghista presente alla cena. Accanto a loro, il sottosegretario Gianni Letta e l'ambasciatore a Tripoli, Vincenzo Schioppa.

Ai principali tavoli non mancava un esponente dell'esecutivo a fare da padrone di casa. Tra questi, il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, il mini-

stro della Salute, Ferruccio Fazio, quello delle Politiche agricole Giancarlo Galan, e dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, il sottosegretario Paolo Bonaiuti e il viceministro allo Sviluppo economico, Adolfo Urso, unico «finiano» insieme con Alfredo Mantovano.

Qualcuno ha fatto notare maliziosamente anche l'assenza di due ministre: Giorgia Meloni (Giovani) e soprattutto Mara Carfagna (Pari opportunità) che, secondo la vulgata, non avrebbero gradito il bis dell'incontro tra il Colonnello e le hostess e gli inviti alla conversione.

Tra gli ospiti non c'erano esponenti di spicco della sinistra: non Massimo D'Alema, che pure gode di ottimi rapporti con il *rais*. Un posto era stato riservato a Piero Fassino, come vicepresidente dell'Ipalmò, l'istituto, presieduto da Gianni De Michelis, presente alla cena come Stefania Craxi, che si occupa, tra l'altro, delle relazioni con l'Africa.

Molto atteso, ma inutilmente, il senatore a vita Giulio Andreotti, tra i pionieri nella ricucitura dei rapporti con la Libia, citato da Gheddafi insieme con D'Alema e Prodi tra i benemeriti. Troppo faticosa la serata per il più che novantenne ex premier, alla cena è intervenuta la figlia Serena con il marito Marco Ravaglioli e altri trenta invitati che il cerimoniale ha messo sotto la sigla «30 giorni», il mensile internazionale, di vocazione cattolica, diretto da Andreotti.

Il drappello di manager, imprenditori e banchieri contava pochi nomi di rilievo ma importanti: tra gli altri Alessandro Profumo di Unicredit, Pier Francesco Guarguaglini (Finmeccanica), Gabriele Galateri (Telecom), Luisa Todini,

Fulvio Conti e Piero Gnudi (Enel), Claudio Descalzi (Eni). Per gli affari, comunque, ci sarà ancora da aspettare. Si è fatta notare, però, l'assenza del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, per «precedenti impegni» e anche di questo si è sussurrato tra i tavoli. In sua rappresentanza c'era il direttore generale Gianpaolo Galli, l'unico però dei più di dieci esponenti dell'associazione invitati.

Nutrita infine la rappresentanza di Antròdoco, il Comune termale in provincia di Rieti adottato da Gheddafi che ha promesso di costruirvi un albergo di lusso, un impianto per l'imbottigliamento dell'acqua minerale e un centro sportivo per i ritiri delle squadre di calcio.

Antonella Baccaro

Clima informale

Molti si sono avvicinati a salutare Gheddafi, sempre attorniato da decine di guardie del corpo

